Nuova serie - Anno I - N. 228

GIORNALE FONDATO NEL 1849 SOTTO LA REPUBBLICA ROMANA

«Io chiamo gloriosissimo per l'Italia il giorno in cui sulle alture della santa città ha sventolato il vessillo della Repubblica. Viva dunque la Repubblica, gridi ogni probo».
EUSEBIO REALI - (Da «L'Epoca» del 10 febbraio 1849)

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, via Quattro Fontane 147
Telefono 480549 — Spedizione in abb. post. - C. C. Post. N. 1/8679

L'EPOCA

Quotidiano indipendente del mattino

SENATO DELLA REPUBBLICA - BIBLIOTECA

Giovedì 1 Novembre 1945

ABBONAMENTI PER L'INTERNO: Anno L. 750; Sem. L. 400 Trimestre L. 250 - Un numero: TRE LIRE; arretrato: CINQUE LIRE

TARIFFA PUBBLICITA': Per ogni mm. d'altezza larghezza di colonna: Commerciali L. 20; Cinematografiche L. 20; Echi spettacoli L. 25; Cronaca L. 25; Necrologiche L. 20; Finanziarie, Banche, Legali L. 25. Più tasse governative.

Rivolgersi alla «Società per la Pubblicità in Italia» (S. P. I.), Via del Parlamento, 9 — Roma — Telefoni 61-372 e 63-964.

★ LETTERA APERTA ALL'UOMO QUALUNQUE

Mentre scrivo un amico mi informa del colpo maestro fatto oggi da Radio-Tevere. Inserita sulla lunghezza d'onda della normale trasmissione del tocco, una fremente voce fascista ha gridato attraverso l'etere che il Gran Pan, cioè Mussolini, non è morto; che egli è più vivo che mai; che egli ritornerà quanto prima per riconsacrare l'Italia al fascismo eterno.

Mi duole di non essere stato all'apparecchio a sentire. Sarebbe bene che Radio-Tevere regolarizzasse le sue trasmissioni per darci modo di captarle. Fu Colantuoni a creare la fortuna di una commedia con una telefonata dall'altro mondo. Un completo programma radiofonico dell'aldilà fascista è quel che ci vuole per sollevare i nostri ministri troppo oppressi dall'organizzazione delle misure repressive contro il fascismo terreno. Quel programma potrebbe anche servire a incoraggiare il narcisismo politico degli Alleati. Il capolavoro dell'attuale marasma nostro gli appartiene in buona parte. A Cesare quel ch'è di Cesare. Non ci resta che sperare nella Provvidenza.

Non credo, Giannini caro, che il colpo di Radio-Tevere ti faccia piacere. Tutti sappiamo quale formidabile antifascista tu sei. Non si contano gli anni che tu hai passato nelle galere della tirannide; non si dimenticano le umiliazioni che ti ha fatto subire il Regime condannando uno statista tuo pari a perdere il suo tempo in quella bassa cucina teatrale di *gialli* per la quale tu apparivi una magnanima mosca annegata nel latte.

Tu però ti sei bravamente difeso, Giannini mio. Rileggendo le conclusioni della Commissione di prima istanza per la tua minacciata epurazione ho veramente ammirato il tuo lungimirante machiavellismo che ha esaltato sì quell'«imperialismo spirituale» al quale Mussolini chiamava gli scrittori italiani (tu naturalmente ti consideravi uno scrittore, non uno sciagurato); ha gridato sì la sua fede apollinea «in un nuovo Quattrocento» con Mussolini al posto del Magnifico (tutto questo per averti dato diecimila lire di sovvenzione!); ha mendicato sì la tessera da Starace appoggiandola con la dichiarata «devozione» a Mussolini; ha invocato sì i consigli di Pavolini, di quel «giovane ministro uscito dalle nostre file»; ha predicato sì la guerra santa al «brigantaggio» inglese contro cui ti schieravi «come un soldato pronto a tutto» («l'armi, qua l'armi»); ha vaticinato sì il «ritorno dell'intero pianeta sotto lo scettro della civiltà germanica»; ha scritto sì cortometraggi e canzoni (*Radio Tobruch*, il *Granello di pepe, la canzone dei sommergibilisti, la canzone di Giarabub*) per montare l'epica della resistenza contro l'angloplutomassoebraicodemocrazia... Ma tutto questo perchè? Per sopravvivere, signori miei. Tanti italiani hanno fatto i lacchè sotto la dittatura solo per poter sopravvivere ad essa, per potere imbastire sulla rovina di essa i nuovi *negotia*.

Mi fa ridere la Commissione per l'Epurazione quando afferma che tu, Giannini, hai postulata la tessera solo per avere i 24 tagliandi ferroviari che spettano ai giornalisti di professione; mi diverte quando dopo averti proclamato un servitorello del fascismo ti concede tuttavia le attenuanti perchè riconosce in te una «quantità trascurabile», qualche cosa come un *minus habens* in quel mondo di veri scrittori che tu hai sempre guardato con l'invidia dell'eterno esiliato. Si può vedere ora, da quel magnifico giornale che dirigi, vero specchio di linguaggio e di castigatezza, quale unghia di leone tu nascondessi, Giannini. La lezione per Vinciguerra è davvero solenne. Non si può impunemente ridurre il puro umano alla miserabile servitù di un allettamento rappresentato da 24 biglietti ferroviari; non si può impunemente disconoscere quelle doti eccelse che fan di te il Capo d'oggi, il nuovo *bâtisseur d'avenir* che l'Italia sogna.

Perchè avresti, sotto la dittatura, recitato la parte del povero parassita, del povero verme, se non per creare una corazza, fatta di patimento, a quel midollo di leone che hai ereditato nascendo? Perchè avresti spazzato le anticamere di tutti i ministeri del Regime se non per accumulare in te quell'odio contro la tirannide che avrebbe fatto di te l'arcangelo della rinascita?

Abbiamo, come vedi, messo a posto la questione del machiavellismo e ristabilita la tua statura storica davanti alle generazioni avvenire. Ci tocca ora spiegare perchè ti avrebbe dovuto far dispiacere la notizia data da Radio-Tevere che Mussolini non è morto, che al suo posto, al gancio di Piazza Loreto, è stato appeso uno sciagurato sosia.

Ti fa dispiacere per due ragioni: primo: perchè un vecchio martire dell'antifascismo come te non può sentire, senza un tramescolo al sangue, che il suo nemico, l'idra dalle cento teste recante un nome di bestemmia, è ancora vivente e ingemma l'anima italiana della disfatta. Secondo: perchè gridare Mussolini vivo quando se ne sta fabbricando un altro di Mussolini, con una di quelle metamorfosi care a Kafka, è un portare la confusione nell'esercito dell'uomo qualunque, è un volere risospingere gli italiani non del tutto guariti al loro primo amore, al loro duce.

E' qui venuto il momento di mostrarti nudo, Giannini mio, di confessarti davanti alla storia che guarda a te come ad un padrone da cui ripetere una splendida servitù. Tu non pensavi di avere nel tuo zaino alcun bastone di maresciallo; non pensavi di nascondere sotto la pelle del teatrante lo scettro dell'*imperator*. Chi ti ha conosciuto fino a ieri non ha visto in te che un bravo manipolatore di vecchi canovacci teatrali; un abilissimo piazzista della propria produzione; un fortunato creatore di interessi capillari tra funzionari della ex cultura popolare e capocomici maschi e femmine; un servile incensatore ci critici alla vigilia delle sue «prime». Eri uno dei tanti, un teatrante qualunque, non del tutto privo d'ingegno, non del tutto antipatico, corposo e sanguigno come pochi, avido di vita e di successo come pochi.

Cade il fascismo, e improvvisamente tu lanci all'avvenire quello stesso sguardo di conquista che Rastignac lanciò a Parigi quella tal notte. Sbarcano gli alleati, arrivano a Roma, e tu ti senti mareggiare dentro la storia come i fagioli nell'acqua bollente. O mondo sei mio. A questo punto è avvenuto il nero prodigio che abbiamo appreso in Kafka. Da uomo tu sei mutato in scarafaggio; da Mussolini uomo vien fuori lo scarafaggio Giannini. Uno scarafaggio che ripete le mosse, le impennate, il menefreghismo, l'arroganza, la burbanza dell'altro duce, ma che il duce non è, è Giannini, un Cesare fatto con le figurine della Perugina. Giacchè vedi, Giannini mio, Mussolini con tutti i suoi delitti, con tutti i suoi errori, rimane Mussolini, un uomo cui non solo l'Italia, ma l'Europa, e forse il mondo, deve la sua rovina; un uomo veramente fatale per parecchie generazioni di uomini. La vastità del male fatto ne dice in estrema analisi la statura. A te, Giannini caro, i più ottimisti non concedono che di creare qualche piccola gazzarra in teatro, le sere di fiasco. A Mussolini la storia, a te il ridotto di un palcoscenico di guitti; al primo la pece infernale, a te il limbo dei bambini. Ed è questa, forse, vedi, la maggior malinconia dell'ora. Ci si accorge che l'Italia non solo non è suscettibile di miglioramento ma che peggiora tragicamente andando dal fascismo al qualunquismo, da Mussolini a Giannini. Era da sperare, dopo la catastrofe, un grande e appassionato slancio del paese verso la democrazia. Siamo al qualunquismo, cioè a un fascismo deteriore, che non si propone altro se non di buttare fango su tutti e tutto, perchè l'Italia venga infine sommersa sotto la melma.

Non costringerci, caro Giannini, a erigere dei monumenti a Mussolini in ogni piazza, per difenderci da una assai più bassa e bestiale idolatria, l'idolatria di Tersite. Credevamo di aver toccato il fondo del disgusto. Illusi. Abbiamo ancora da sopportare il peggio. Lo spettacolo che dà oggi l'Italia attraverso il qualunquismo legittima qualunque infernale speranza. Si versa in esso tutta la feccia di cui è capace il nostro letargo di popolo inabituato alla libertà. Un popolo che il 5 giugno avrebbe dovuto rinascere alla nuova vita. Ma c'era il morto nella stiva. Il morto che seguita ad appestar tutto. *Lazare resurge*. Tra poco il morto camminerà, e, come in un fosco quadro di Geronimo Bosch, tutto un popolo gli andrà dietro, buttandosi manate di mota, gridando vituperi e sconcezze, agitando i nuovi vessilli che portano scritti a lettere d'oro i nomi dei sette peccati capitali.

La lettera, Giannini mio, finisce qui. Ma non finisce qui la mia perplessità. Ora penso a quei tipografi che non hanno voluto stampare *Polemica* mentre altri loro compagni seguitano a stampare *l'Uomo qualunque*. Io propongo per questi ultimi la medaglia d'oro. Son quegli stessi lavoratori che poi vanno ad applaudire Nenni e Togliatti; che pagano le loro quote alla Confederazione; che alzano gli occhi al cielo mentre gli si parla di socialismo e di democrazia. Credimi, caro Giannini, tu hai ragione di fare quel che fai. Seguita pure a perfezionare quel fangometro con cui stai pescando nelle profondità dell'italiano qualunque. Dopotutto tu non sei la causa della presente ignominia, ma una risultante di essa. Hai però accettato di rappresentarla, e anche questa, a ben vederla, è una croce da cireneo, che tu porti. Son qui a riconoscerlo, con una disinvoltura veramente degna di lapide.

LEONIDA REPACI

La sorte delle flotte dei paesi sconfitti

WASHINGTON, 31 ott.

(*UP*) — Nella conferenza stampa tenuta oggi al Dipartimento di Stato, Byrnes ha detto che la questione della marina italiana sarà sistemata dal trattato di pace.

Per quanto riguarda la marina da guerra nipponica il Ministro degli Esteri americano ha detto che solamente 38 cacciatorpediniere non verranno affondati. Le altre unità, fra cui una corazzata, quattro portaerei e quattro incrociatori, serviranno da bersaglio per le bombe atomiche.

Pe quanto riguarda la flotta mercantile nipponica, Byrnes ha detto che finora non sono state prese decisioni, dato che i piroscafi giaponesi vengono usati per riportare in Giappone le truppe sparse nei vari arcipelaghi dei mari del sud

Quanto alla flotta tedesca, Byrnes ha dichiarato senza spiegarsi meglio che, per decidere della sua morte, si deve attendere «un certo evento».

Dichiarazioni anglo-americane sui rapporti con la Russia

Truman, Byrnes e Bevin accennano ai punti controversi in Europa e in Oriente - Si riparla di un incontro dei Tre Grandi

WASHINGTON, 31 ottobre. Il presidente Truman ha annunciato oggi, durante una conferenza stampa, di avere ricevuto da Stalin una comunicazione che fa ritenere imminente la nomina, da parte della Russia, di un suo rappresentante in seno alla Commissione consultiva per l'Estremo Oriente. Questa comunicazione è contenuta nella risposta di Stalin alla lettera che Truman gli aveva inviato recentemente a mezzo dell'ambasciatore americano a Mosca, Harrimann. Truman ha definito la risposta di Stalin «amichevole» ma si è rifiutato di svelarne il contenuto. D'altra fonte si apprende che probabilmente forze britanniche, russe e cinesi parteciperanno presto all'occupazione del Giappone a fianco delle forze americane. La soluzione del problema si potrà ottenere assegnando alle varie forze varie zone separate e dando possibilmente ai russi un'isola a sè nel gruppo delle isole metropolitane nipponiche.

Truman ha detto poi, per la prima volta, che esiste un progetto per il trasferimento alle autorità civili alleate del controllo della Germania a partire dal 1. giugno 1946.

Circa le voci di un nuovo prossimo incontro dei Tre Grandi dopo la visita di Attlee negli Stati Uniti, Truman ha detto di non poter fornire alcuna indicazione, ma ha ammesso che logicamente, dopo i colloqui fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Canadà, è da attendersi che gli stessi argomenti vengano discussi anche con le altre nazioni.

A sua volta, il ministro Byrnes ha dichiarato che l'ambasciatore americano in Russia, Averell Harrimann, ha avuto con Stalin, a Sochi, delle «conversazioni incoraggianti».

Ricordando che ai termini dell'accordo di Potsdam le tre potenze dovevano comunicare separatamente con la Turchia sulla questione dell'internazionalizzazione dei Dardanelli, Byrnes ha dichiarato che il punto di vista americano sulla questione è ora stato inviato ad Ankara. Il ministro ha aggiunto di non conoscere il contenuto delle proposte russa e britannica, ed ha declinato ogni commento circa le notizie di stampa secondo le quali la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero formato in questo campo un fronte unico contro la Russia.

Byrnes ha dichiarato pure che le proposte francesi per la internazionalizzazione della Ruhr non verranno prese in considerazione finchè non sarà stato stipulato il trattato di pace con la Germania.

Un elemento distensivo nei rapporti tra Alleati e Russia potrebbe anche essere costituito da quanto annuncia questa sera una radio svizzera, e cioè che i russi inizieranno lo sgombero dell'isola danese di Bornholm, nel Baltico, il 7 novembre prossimo.

Frattanto, a Londra, il ministro degli Esteri Bevin ha appoggiato i dodici punti della politica estera di Truman. Il ministro britannico ha dichiarato tra l'altro:

«Patti regionali di carattere economico e commerciale apriranno la strada ad accordi mondiali; bisognerà seguire una linea di condotta che non consideri di trattare con entità separate ma che abbia lo scopo di tenere in efficienza il sistema delle Nazioni Unite;

il commissario agli Esteri Molotov ha limitato l'assicurazione della Russia di libertà dalla censura nei paesi sotto il suo controllo alla sola Romània;

la Russia ha informato la Gran Bretagna di non considerare che legittimi interessi britannici siano colpiti dai patti commerciali recentemente conclusi tra l'URSS da una parte e la Romania e l'Ungheria dall'altra; tuttavia, uno degli elementi più dannosi per gli sforzi verso un'azione alleata unificata in questa questione dei Balcani è costituita da questa costante procedura unilaterale;

l'insuccesso da parte del reggente di Grecia di costituire un governo stabile è «deplorevole» e ritarda il miglioramento delle condizioni economiche e sociali.

Il ministro degli esteri ha affermato poi che egli non può dichiararsi soddisfatto della attuale situazione nei paesi balcanici. Per quel che concerne l'Ungheria, il riconoscimento del governo potrà prendersi in considerazione dopo le elezioni del 4 novembre prossimo, ma circa la Romania, «nessun progresso è stato finora registrato verso la formazione di un governo che la Gran Bretagna possa riconoscere».

I "Reduci" di Coltano

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Da precise informazioni delle locali autorità competenti risulta che la notizia diffusa da alcuni giornali secondo la quale gli internati dimessi dal campo di concentramento di Coltano, avrebbero attraversato Pisa al canto di inni fascisti, risulta destituita di fondamento.

In quanto alle notizie di evasioni dallo stesso campo di Coltano, diffuse da alcuni giornali, risulta, per dati ineccepibili, che il totale degli internati, evasi dal detto campo di concentramento, dal passaggio degli Alleati all'Esercito italiano, cioè dal 1. settembre ad oggi, non supera i 50, numero questo da ritenersi esiguo, ove si consideri che gli internati superavano i 22.500.

Le evasioni si sono verificate alla spicciolata con la complicità di compiacenti soldati di guardia.

D'ANNUNZIO E MUSSOLINI

MARCIA SU ROMA CON NITTI

Il fascismo - diceva il poeta - è diventato presto una degenerazione di tutti i valori e i simboli che avevo voluto esaltare con l'impresa di Fiume. Il plagio mi irrita e mi offende

Pel suo mutato atteggiamento verso Nitti — divenuto nel '22 un possibile alleato e non più Cagoia — D'Annunzio mi dette questa spiegazione: «Quando alla passione polemica succedette la riflessione, non potei non riconoscere che Francesco Saverio Nitti era l'uomo politico più intelligente e più preparato che avesse l'Italia. Degli amici comuni riuscirono a farmelo ridiventare perfino simpatico. Voi sapete (D'Annunzio mi trattò sempre col «voi» che non fu un'invenzione di Starace se è vero che lo preferiron anche Filippo Turati e Claudio Treves) che al contrario Mussolini non mi è per nulla simpatico e ve ne sarete accorto, se già non lo sapevate, dal discorso tenuto martedì (preciso: martedì 22 gennaio 1922) dall'arengario del Vittoriale ai rappresentanti di tutte le categorie della marina mercantile. Nella sostanza non siamo mai andati d'accordo, anche se l'apparenza è stata diversa. Durante il periodo della reggenza del Carnaro, l'appoggio di Mussolini fu tiepido e qualche volta mi sembrò più un'azione di sabotaggio che di rincalzo. Il lungo colloquio Mussolini-Albertini nel periodo culminante di quella crisi, di cui mi giunse subito l'eco attraverso miei informatori che frequentavano il «Popolo d'Italia», fu da me interpretato come l'assicurazione data dal capo del movimento fascista alla classe dirigente italiana che il fascismo stesso non si sarebbe battuto nelle strade in favore della reggenza del Carnaro. Avevo letto chiaro negli occhi di Mussolini: egli voleva il potere non a mezzadria, ma pur riconoscendo le sue qualità superiori in molti campi, io non ammettevo in lui attitudini tali da rendere auspicabile la sua assunzione al governo. In Mussolini era troppo riconoscibile l'ambizione della dittatura perchè io gli abbandonassi spiritualmente senza ritegno il dominio della cosa pubblica. Il fascismo era diventato presto una degenerazione di tutti quei valori e di tutti quei simboli che io avevo voluto esaltare con l'impresa di Fiume. Il plagio mi irritava e mi offendeva, e nell'accennato discorso non l'ho nascosto. Maturò così in me un senso di ribellione all'eventualità non più remota della conquista del potere da parte di Mussolini e decisi di sbarrargli il cammino. Non solo con Nitti mi sarei messo d'accordo, ma anche con Carlo Sforza, benchè contro di lui in un momento di furore io abbia invocato il «ferro freddo». Non ho difficoltà a rispondere alla vostra domanda, ma su ciò che vi dico manterrete il riserbo, almeno fin dopo la mia morte: sono convinto che senza la disgraziata caduta del 13 agosto 1922 l'accordo con Nitti si sarebbe facilmente stabilito e che gran parte degli ufficiali di ogni grado che poi si schierarono per Mussolini sarebbero stati con me, mentre io avrei potuto contare sulla adesione di un gran numero di alti ufficiali che furono assenti alla marcia su Roma mussoliniana. L'onore e la responsabilità di ricondurre a Roma l'Italia di Vittorio Veneto sarebbero toccati a me».

— E Aldo Finzi sarebbe stato con voi?

— E sì — confermò il Poeta.

Vedremo nel successivo capitolo come la marcia su Roma dannunziana avrebbe potuto concretarsi. Avverto subito che il Poeta chiarì quello stesso giorno e confermò più tardi che l'eventuale collaborazione di Nitti all'impresa da lui ritenuta indispensabile per dare all'Italia un governo capace di governare escludeva qualsiasi intenzione autoritaria e dittatoriale dopo la necessaria energia del primissimo periodo.

«Sapevo benissimo — così d'Annunzio — che Nitti non avrebbe mai potuto essere altro che democratico e liberale».

Non ho la pretesa che F. S. Nitti si ricordi di me, ma certo di me si ricorda assai bene il suo segretario particolare che mi fu amicissimo, il professore Magno, frequentatore assiduo dell'abitazione di Filippo Turati e mia in piazzetta Campo Marzio a Roma. Egli, che non può ignorare la simpatia che si nutriva in casa nostra per F. S. Nitti, sa per esperienza che io sono incapace di inventare o anche semplicemente di deformare la realtà dei fatti che racconto.

L'ostilità che fu sempre latente nell'animo di Mussolini contro D'Annunzio ebbe il suo fondamento nella certezza che Mussolini potè avere dei rapporti fra D'Annunzio e Francesco Saverio Nitti.

CARLO SILVESTRI

La legge elettorale

Modifiche proposte dal Consiglio dei Ministri - Discussione sulla epurazione

Le leggi elettorali politica ed amministrativa sono state ieri discusse dal Consiglio dei Ministri che ne ha deciso il rinvio all'esame della Consulta, unitamente ad alcune proposte di modifica maturate nel corso della discussione. Tali modificazioni riguardano infatti la delimitazione territoriale dei collegi elettorali che alcuni vogliono più ristretti della circoscrizione regionale, attenendosi come criterio indicativo a collegi di non meno di 15 e non più di 30 deputati; la questione del recupero dei voti residui, che si può ottenere mediante la formazione di una lista nazionale i cui voti potrebbero essere destinati a candidati già compresi nelle liste e risultati non eletti nei collegi locali; la questione del voto preferenziale.

La Consulta dovrà pronunciarsi anche sulla adeguatezza del numero dei presentatori delle liste, previsto nel progetto, nonchè sulla questione del voto obbligatorio

In ordine al progetto sulle elezioni amministrative il criterio adottato è quello della applicazione del sistema proporzionale alle città con oltre 50 mila abitanti e del sistema maggioritario ai piccoli centri.

E' stata propugnata la tesi di assicurare la maggiore stabilità delle amministrazioni locali, secondo alcuni mediante l'adozione integrale del sistema maggioritario puro, secondo altri mediante la così detta proporzionale col premio di maggioranza. Circa il sistema maggioritario, adottato per i centri minori, si è prevista la possibilità di abbassare a tre quarti il numero dei candidati da assegnare alla lista vacante.

Il Consiglio ha, inoltre, accettato unanime il criterio di mantenere per le elezioni delle amministrazioni provinciali, il sistema previsto dalla vecchia legge del 1915.

Il Consiglio ha quindi iniziato l'esame del progetto concernente l'epurazione delle pubbliche amministrazioni, la revisione degli albi professionali e l'epurazione delle aziende private.

Il primo articolo che definisce i motivi delle dispense dal servizio dei funzionari di grado superiore all'ottavo per la posizione avuta o l'attività svolta nel ventennio, e dei funzionari di qualunque grado, responsabili di aver aderito dopo l'8 settembre '43 o prestato opera di collaborazione ai nazifascisti, ha dato luogo ad un ampio esame ed è stato infine approvato in linea di massima salvo eventuali modificazioni.

Per quanto riguarda la disposizione dell'art. 2, tendente a dare facoltà al Governo di riaprire i termini per il collocamento a riposo dei funzionari civili e militari dello Stato dei primi 4 gradi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge, il Consiglio ha ritenuto che tale facoltà debba limitarsi ad alcuni casi eccezionali di speciale rilievo e che ad ogni modo la decisione debba competere al Consiglio dei Ministri.

Invece la discussione si è appena iniziata sulle norme procedurali del nuovo sistema incontrando resistenza il criterio del giudizio di unico grado.

Per definire le questioni sollevate in tale sede e addivenire ad un preliminare esame particolareggiato dei restanti articoli, è stata nominato un ristretto comitato costituito dai ministri Nenni, Scelba e Scoccimarro che si riunirà questa mattina e che riferirà al Consiglio dei Ministri nuovamente convocato per le ore 17 di oggi.

LA TREGUA SPEZZATA

Un generale inglese trucidato a Giava

BATAVIA, 31 ottobre

Il Quartier generale inglese in Indonesia comunica che il 28 ottobre, appena conclusa la tregua concordata con il governo nazionalista giavanese, forze fedeli a questo governo hanno attaccato proditoriamente a Surabaya senza provocazione alcuna, reparti britannici. Nel conflitto derivatone, è stato ucciso «ignominiosamente» il generale Mallaby, mentre era a colloquio con i capi estremisti per stabilire la procedura per la completa cessazione del fuoco, concordato nella tregua.

Il gen. Christison, comandante britannico di Giava, venuto a conoscenza del grave incidente, ha diramato un messaggio-ultimatum alla popolazione indonesiana, denunciando quale responsabile del gesto lo stesso capo dei nazionalisti. Soekarno; ha inoltre chiesto la resa degli autori, altrimenti saranno usate tutte le armi per annientarli. «Io sono deciso — egli ha concluso — a mantenere l'ordine e la legalità». Il generale Christison ha inoltre rivelato che nei combattimenti di Surabaya molti indonesiani indossavano uniformi nipponiche e sembra che alcuni gruppi fossero guidati da ufficiali giapponesi e tedeschi. Il generale giapponese che all'atto di resa ha fatto consegnare le armi ai giavanesi è stato arrestato. Una calma relativa è seguita all'uccisione del gen. Mallaby, mentre le donne e i bambini europei vengono evacuati da Giava e da altri centri costieri.

D'altra parte, Soekarno ha dichiarato di essere rimasto sconvolto alla notizia dell'eccidio di Sura da dove era appena rientrato, dopo la firma della tregua. Una segnalazione non confermata ha informato che Soekarno è stato arrestato. Ma questa notizia è in contraddizione con l'annuncio di una prima presa di contatto tra Soekarno e Van Mook, governatore generale olandese, col fine di trovare una soluzione al conflitto tra madrepatria e colonia.

L'armistizio sarà noto entro mercoledì prossimo

I mutamenti approvati da Clark - Prossima fine dell'A. M. G. - Le riparazioni chieste dalla Russia

Il segretario di Stato americano, James Byrnes, ha dichiarato alla stampa che molto probabilmente le condizioni dell'armistizio con l'Italia verranno rese di pubblica ragione entro mercoledì della prossima settimana.

Egli ha aggiunto di avere fiducia che dopo la pubblicazione i governi interessati prenderanno accordi per riprendere al più presto l'esame del problema del trattato di pace con l'Italia.

Byrnes ha aggiunto di aver ritardato la data di pubblicazione per permettere al generale Mark Clark, già comandante delle forze alleate in Italia, di commentare i mutamenti che sono stati successivamente apportati al documento, verosimilmente intendendo alludere alle clausole che furono totalmente o gradualmente attenuate in riconoscimento del contributo italiano allo sforzo bellico alleato.

L'armistizio verrà pubblicato simultaneamente a Washington e nelle altre capitali. Byrnes ha avvertito la stampa di non aspettarsi che le clausole dell'armistizio stesso siano «particolarmente eccitanti» e ha aggiunto che al documento sono stati apportati alcuni mutamenti ed aggiunte alcune note per renderlo più intelligibile.

Il gen. John Hilldrins, capo divisione degli affari civili del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti, ha dichiarato, frattanto, a New York, che il sipario sta per calare sul Governo militare in Italia. In un avvenire molto prossimo gli Stati Uniti rinunceranno alle responsabilità che hanno condiviso finora coi britannici per il controllo delle regioni italiane. Oggi il Governo militare alleato di quasi tutta l'Italia è una cosa del passato.

L'agenzia Tass, nello stesso tempo, riferendosi alle riparazioni che dovrebbero essere richieste all'Italia, rileva che la delegazione russa propose alla Conferenza di Londra dei Ministri degli Esteri, che l'intero gravame relativo alle richieste sovietiche, greche, jugoslave ed albanesi, fosse fissato nella cifra globale di 300 milioni di dollari. Di tale cifra la Russia chiedeva per sè 100 milioni di dollari «somma veramente irrisoria — scrive la Tass — se confrontata con il valore di 2 miliardi di dollari dei beni che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno prelevato dall'Italia».

Il Ministero degli Esteri britannico ha frattanto smentito che Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero già ricevuto dall'Italia, a vario titolo, somme e valori per due miliardi di dollari.

ELEZIONI IN DANIMARCA

Successi dei comunisti e degli agrari

COPENAGHEN, 31 ottobre

Il popolo danese è stato ieri chiamato alle urne per l'elezione del «Folkesting» (Camera bassa). I risultati delle elezioni hanno portato alla seguente ripartizione dei 148 seggi parlamentari: Socialdemocratici 47, agrari 38, comunisti 18, conservatori 26, radico-liberali 12, «Dansk Samling» (nazionalisti) 4, giorgisti 3.

Tali cifre, comparate con quelle delle ultime elezioni, rivelano due fatti di notevole importanza: 1) le sinistre non registrano alcun progresso ed è soltanto da notarsi un sensibile spostamento di voti dai socialdemocratici ai comunisti; 2) le destre, e particolarmente gli agrari, segnano un indubbio successo.

In questo andamento della giornata elettorale si rileva, nei circoli politici della capitale danese, ch'esso è probabilmente da collegarsi col fatto che la Danimarca è probabilmente il Paese che meno ha sofferto dall'occupazione tedesca.

E' stato annunciato che lo attuale governo, formato con le forze della liberazione, presenterà le sue dimissioni domani, giovedì. Nessun programma è stato tuttavia ancora formulato per la formazione del nuovo gabinetto.

Il primo ministro socialista, Buhl, ha dichiarato che «spetta ora ai partiti antisocialisti la responsabilità di formare un nuovo governo di coalizione». Dal canto suo il ministro degli esteri conservatore Moeller, ha detto: «Una maggioranza social-comunista è stata impedita, ma nuove elezioni sono da attendersi entro breve tempo».

Vargas in villeggiatura

RIO DE JANEIRO, 31 ott.

In seguito alla sua rapida liquidazione, Getulio Vargas ha anticipato di due mesi, come egli stesso ha dichiarato, la sua villeggiatura. Così egli finge di essersi disposto prima della cacciata ad abbandonare il potere e la vita pubblica. Alla partenza in aereo, è apparso di buon umore e molto soddisfatto. Anche lui si atteggia a protettore della povera gente, che un giorno comprenderà — ha dichiarato — il suo atteggiamento.

Intanto i militari vincitori se la son presa con le sedi del giornale e del partito comunista, procedendone all'occupazione con reparti di truppa. Molte armi vi sarebbero state trovate. Il capo comunista brasiliano, Prestes, si è rifugiato nell'ambasciata messicana. Il nuovo presidente Linhares ha dichiarato che governerà il paese da giurista, confermando che le elezioni presidenziali saranno tenute il due dicembre. Egli ha annunciato inoltre che non è stato trattenuto in arresto alcun prigioniero politico.

Nel Venezuela è circolata la voce di un quarto colpo di stato sudamericano, che stavolta sarebbe avvenuto a San Domingo. Ma la notizia è stata smentita.

SEPARATISMO SICILIANO

W la quarantanovesima stella

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PALERMO, ottobre.

Il separatismo, dopo l'arresto di Finocchiaro Aprile, di Varvaro, le diffide della polizia per i maggiori esponenti rimasti nell'isola e le minaccie di confino, ha dato l'impressione di un ripiegamento verso un federalismo nebuloso o un autonomismo che va, naturalmente, molto più in là delle richieste palesi dei partiti o dei movimenti apertamente autonomisti.

Gli unitari affermano, a seconda dei temperamenti, che si tratta di sbandamento o di subdola tattica che offrirebbe la possibilità di dibattere, senza rischi, i problemi siciliani e tenere vivi quello scontento astioso, quella puntigliosa e spesso puerile polemica col continente che costituiscono l'alimento popolare del separatismo. C'è un separatismo dell'anima querulo, patetico, che è tutto nella quotidiana rampogna che la Sicilia fa all'Italia. Esigenze fondamentali, gelosie, quisquilie personali, antichi rancori, si mischiano in maniera inestricabile e generano nell'anima dei siciliani una rappresentazione antropomorfica della contesa. Ne deriva un fantastico litigio tra amanti, che dura da secoli, in cui i bronci sono più numerosi dei momenti idillici. In questo amoroso contrasto la Sicilia appare ai siciliani come una donna simile alle loro, devota, umile che dà tutto senza nulla chiedere, rassegnata nella ripulsa, tripudiante di gioia nei rari momenti di tenerezza.

L'amorosa contesa ha raggiunto in questi ultimi mesi aspetti drammatici. La Sicilia si viene convincendo che il tempestoso connubio sia per spezzarsi. «Magari ne sparteremo». Il ricatto sentimentale è stato formulato in modo esplicito ed è sulla bocca di quasi tutti i siciliani a qualunque categoria sociale o partito politico appartengano. Nei periodi di maggiore efficienza del separatismo si è parlato di seicentomila iscritti e la cifra era indubbiamente esagerata. I nuclei veramente organizzati con sedi, quadri, giornali, uffici di propaganda, erano scarsi. Quando, nell'aprile scorso, la sede di Palermo a Palazzo Villarosa fu devastata e si poterono leggere i registri, si vide che le fila della trama erano piuttosto rade. I cortei, i comizi dei separatisti erano spesso numerosi ma costituiti, per la maggior parte, da ragazzi delle medie e da giovani dell'Università che, ostentando all'occhiello la trinacria con i colori della Sicilia, percorrevano le strade vociando e cantando con quel modo frenetico da armento impazzito che fu, purtroppo, ordinario costume della giovinezza italiana per un ventennio.

Questi giovani erano avvelenati da un'abile propaganda; alla loro tumultuosa inquietudine, il separatismo aveva offerto e offre tuttora uno scopo: la lotta contro la patria comune, in nome di un fanatico amore della piccola patria, umiliata, vilipesa che chiede ai suoi figli più giovani «l'impeto della passione», «il sacrificio supremo, se necessario», perchè la causa trionfi. Il frasario non è mio; lo desumo dalla stampa clandestina: da Il Faro, da Sicilia martire e da altri opuscoli stampati alla macchia e che in questi giorni i giovani siciliani si passano, segretamente, di mano in mano. e commentano nelle loro riunioni private. Sulle mura di Caltanissetta e di altri piccoli centri si trova frequentemente scritto: «Sicilia o morte!» accanto ai lapidari motti di Mussolini appena sbiaditi dalle intemperie; e tre isolati più oltre l'invito a iscriversi all'Esercito della Montagna, un augurio di morte per Aldisio e poi ancora «Viva l'indipendenza della Sicilia» accanto ad un «Viva la quarantanovesima stella». Non è il caso di chiedere della coerenza alla propaganda fatta sui muri; ma qui il contrasto esistente nelle frasi corrisponde alla dolorosa confusione delle coscienze. I siciliani vogliono essere veramente indipendenti, costituire uno stato sovrano o entrare a far parte di una confederazione di stati, lontana migliaia di chilometri dal loro mare e che non potrebbe non considerare l'isola una colonia pur concedendole parità di diritti? I separatisti vogliono l'una e l'altra cosa. La loro condotta politica s'ispira alle circostanze, alle possibilità di aiuto da qualunque parte provengano. Su questo incerto programma si stanno, in questi giorni, riannodando le fila dell'organizzazione. L'editore Battiato, acceso separatista, in una intervista concessa al C.A.P. (Centro Autonomo di Propaganda) e riportata da un foglietto clandestino, parla di diciannove sezioni del movimento nella sola Catania e di quarantasette nuclei sparsi nella provincia. Le richieste quotidiane di iscrizione sarebbero in numero tale da costringere i comitati organizzatori a ristampare le schede ogni 10-15 giorni. Bisogna pensare che Catania non è tra le provincie ritenute più favorevoli al separatismo per le sue tollerabili condizioni economiche e per le sue relazioni più frequenti col continente.

Se le affermazioni di Battiato rispondono al vero, il separatismo avrebbe ricostituito pienamente le sue organizzazioni e si avvierebbe a superare le fortune dei suoi momenti di maggior fulgore. Comunque, si può ritenere per certo, che il malcontento che è alla base del separatismo dilaga perchè le condizioni che lo hanno generato rimangono intatte o si sono fatte, se mai, più gravi.

Da qualche tempo la Sicilia ha preso coscienza dei suoi mali. Le condizioni dell'isola che furono oggetto delle famose inchieste parlamentari se-

FRANCESCO JOVINE

(Segue in 2. pagina)

VANDEA PUGLIESE

L'ANTIPARTITO è diventato partito

BARI, ottobre.

Lo squadrismo ritorna nella terra di Puglia. L'altra settimana, a Lecce, ci son stati tre morti. Poi, qua e là, assalti alle sedi del partito comunista, bandiere rosse bruciate, lapidi spezzate, qualche testa rotta, dimostrazioni con la Marcia Reale, e anche dei feriti gravi, parecchi.

Non si riesce a spiegare questa Vandea trionfante risalendo solo alle origini del malessere economico pugliese. Come non si riesce a liquidar il disordine con fugaci provvedimenti di polizia. Le cause sono molte, e intricate. Cominciamo dagli elementi più vicini: ultimo, in ordine di tempo, il ciclone di miliardi piombato sulle provincie pugliesi con la speculazione dei vini. In due mesi, il prezzo del vino è quadruplicato trascinandosi dietro i prezzi di tutti gli altri generi.

I braccianti guadagnano 300 lire al giorno, è vero, quando va bene, ma poi hanno giorni e giorni in cui non lavorano e devono far debiti, stringono la cintola, bestemmiano, pensano al peggio. E' un male cronico. Una volta se la cavavano emigrando o arruolandosi nella milizia e facendo le guerre. Ora non ci sono per loro nemmeno queste vie disperate. La parte buona è entrata nei partiti di sinistra — specialmente nei centri che hanno grossi agglomerati operai — ma un'altra parte lavora per l'Uomo Qualunque. Il germe del neosquadrismo è qui, nelle zone rurali dove per l'estrema dispersioni dell'abitato i partiti di sinistra stentano a organizzarsi saldamente mentre è facile il giuoco dei «caporali», che sono i capi-squadra dei braccianti, con otto, dieci uomini ciascuno, e sostengono i grossi proprietari terrieri loro padroni. Hanno una penetrazione capillare, malefica. E' così che l'antipartito, in terra di Puglia, è diventato un partito.

Zampillano milioni dalle centrali dell'U.Q. e la gente che ha fame è tanta, lo spettro della disoccupazione sempre vivo. Organizzato astutamente, l'U.Q. giuoca sui pochi slegan che sappiamo, attribuisce ai partiti democratici tutti i guai e i disagi che dipendono invece dalla guerra fascista, soffia sul fuoco, calunnia, bluffa. Si sentono in giro frasi come queste: l'Uomo Qualunque ha sette milioni di iscritti, oppure: Togliatti spende scimila lire al giorno per mangiare. Sarà una tecnica infantile ma serve L'Uomo Qualunque fa le cose in grande: ordini del giorno, adunate, proclami. Usa sulle cantonate dei quadri con la testata del giornale di Giannini, ma più lunga, due volte tanto. E anche questo fa effetto, in Puglia.

Due elementi hanno fatto tirare il fiato ai fascisti: uno schieramento di soldati polacchi, che qui non combinano guai ma sono notoriamente anticomunisti, sono numerosi e si stendono come un serpente da Bari fino ad Ancona; un secondo schieramento, meno fitto ma più turbolento: quello dei Battaglioni San Marco, giovanotti lesti di mano, mezzi guastatori e mezzi squadristi, che in qualche posto saccheggiano le cooperative e in qualche altro presidiano le Questure. Qua e là funzionari governativi frettolosamente travestiti da democratici, non migliorano la situazione, nè la migliora quel blocco delle destre (nittiani, unionisti, uomini qualunque, democratici del lavoro) che è nello sfondo in vista delle elezioni. Questo il panorama politico delle Puglie. Non sono gli squadristi di Caradonna, ma le facce son quelle, la tecnica è quella, ed i carabinieri anche.

Meno immediata ma non meno determinante, come causa del malessere, è la situazione economica. Ieri, a Lecce, abbiamo fatto colazione in una trattoria qualsiasi. Due porzioni di verdura, due fettine di carne, un panino, mezzo litro di vino, tre mele: 1200 lire. Più tardi, a Ostuni, abbiamo vista una squadra di ragazze al lavoro per un'impresa che confeziona i fichi secchi. Una ragazza pesava, una schiacciava i fichi, una li metteva nei cestini. Lavoro a catena: un po' trasandato dal punto di vista dell'igiene, ma fitto, intenso.

— Quante ore fate al giorno? — abbiamo chiesto a una ragazza.

La ragazza non lo sapeva, forse non ci aveva mai pensato:

— Dalle 6 alle 6 — ci ha detto dopo un po' — fate il conto voi.

— E quanto vi dànno?

Questo, la ragazza lo sapeva:

— 150 lire al giorno.

Cosa si può comprare con 150 lire al giorno? Meno che a Roma. E' uno strano paese, la Puglia. A Foggia il grano si spreca e a Bari il pane costa più di 100 lire al chilo; a Brindisi c'è olio da buttar via, e nel Tavoliere si paga a 420 lire il litro. Poi c'è scarsezza di ortaggi un po' dappertutto perchè manca l'acqua. A Lecce si fa la fila per comprare la verdura. Le cipolle sono a 32 lire, un mazzetto d'insalata è 20 lire.

Peggio che in Sicilia, nel cuore di una regione agricola ricchissima, qui c'è gente che stenta a mangiare. L'Uomo Qualunque lavora su questo terreno.

ANTONIO SCILLA

Inondazioni in Piemonte

TORINO, 31 ottobre.

(F.R.) Da tre giorni diluvia in tutto il Piemonte oltre che in vaste zone della Lombardia e della Liguria, con allagamenti di campi e numerosi incidenti di vario genere. Nelle campagne le acque hanno superato i fossi ed invaso le strade Il ponte sulla Bormida è pericolante per cui i treni delle linee Torino-Genova e Alessandria-Piacenza sono stati fatti deviare

Viva la 49ª stella

(Seguito della 1. pagina)

guite all'annessione, le conclusioni della indagine che furono per decenni oggetto di ristretti dibattiti tra minoranze di intellettuali, sono diventate di dominio popolare. I discorsi di Finocchiaro Aprile, dei suoi seguaci, i congressi, la stampa locale, anche non separatista, ma naturalmente sollecita nel trattare i problemi regionali, hanno largamente diffusa la coscienza di una ingiustizia secolare consumata ai danni dell'isola. Tutto il contributo dato dalla Sicila alla storia del risorgimento è rinnegato. La propaganda separatista definisce la unione all'Italia un «agganciamento» che fu errore politico fatale, voluto da una minoranza di illusi o di intriganti che ingannarono il popolo ignaro. Finanche i dati del plebiscito sono alterati o tendenziosamente interpretati. La Sicilia rimette in causa, a 85 anni di distanza, la sua adesione al regno.

Per naturale conseguenza, tutti gli atti che seguirono la partecipazione dei siciliani alle guerre, combattute dalla casa infelicemente regnante, definita di «pecorai savoiardi», sono ritenuti ingloriose sciagure. I morti che la Sicilia conta a migliaia nella serie delle fortunose imprese dell'Italia unita sono considerati vittime di un doloroso destino che ha portato i figli di una terra a combattere per ribadire le catene dei loro fratelli. Queste idee sono, da tempo, largamente diffuse ed avvelenarono l'animo dei giovani quando una riscossa armata promossa dalla Sicilia avrebbe grandemente giovato alla causa italiana.

Nel '44 si fece un censimento di tutti i militari sbandati dopo l'armistizio; solo il 30 per cento si presentò per farsi iscrivere. Le autorità militari precettarono naturalmente questa minoranza non sappiamo se di ingenui o di pavidi, lasciando indisturbati tutti gli altri. I precettati si mostrarono, come era da attendersi, restii a presentarsi alla chiamata. Molti si diedero alla macchia; in qualche città pensarono addirittura di fare scomparire le traccie del loro stato civile. A Catania un gruppo di giovani, seguito da una folla di donne e di ragazzi, diede l'assalto al Municipio devastandolo e incendiandolo gli archivi. Qualche bandiera separatista fece la sua apparizione nel tumulto; i ragazzini che commerciano nei pressi di Piazza Bellini, subodorando il buon affare, seguirono gl'incendiari offrendo le loro scatole di fiammiferi a trenta lire l'una. Nulla di preordinato, certo, da parte dei separatisti. La selvaggia azione fu dovuta a un impulso feroce subitaneo. Ma quei giovani si rifiutavano di indossare ancora la divisa dell'esercito nazionale. Può darsi che amassero la Sicilia: ma è certo che non amavano più l'Italia.

FRANCESCO JOVINE

Macabro epilogo di un feroce delitto

BOLOGNA, 31 ottobre.

(V. R.) Un assassinio, che per la sua gravità probabilmente non ha riscontro nelle nostre cronache, è avvenuto ad Argenta. Tale Caldironi di 31 anni, invitava a cena nella propria casa un vecchio conoscente, certo Baccillieri, di cui non si conosce il nome. Dopo la cena, che presumibilmente deve essere stata ultimata a tarda ora, e durante la quale pare i due commensali avessero abbondantemente bevuto, il Caldironi si è allontanato un momento in un'altra stanza. Poi è rientrato con un fucile mitragliatore tedesco e lo ha puntato verso l'amico, dicendo: «Ora ci sei».

Scaricata sul malcapitato una raffica l'omicida si portava al piano superiore ed al cognato che si era destato di soprassalto ha porto un badile intimandogli di scendere e seppellire la salma. Al rifiuto del cognato, il Caldironi ha imposto allora alla propria sorella ed alla figlia di costei di scendere. Accompagnatele nell'atrio le ha allora costrette, sotto violente minaccie, a scavare una fossa ove la salma del disgraziato Baccillieri veniva sepolta

Pane senza tessera in Francia

PARIGI, 31 ottobre.

Il ministro Pineau ha annunciato l'abolizione del razionamento del pane.

Rosso di sera

I magnostici

Intra duo cibi, distanti e moventi - d'un modo, prima si morria di fame, - che liber'uom l'un si recasse ai denti. *Così padre Dante nel quarto canto del Paradiso ripete in versi il principio e l'esperimento di Buridano e del suo asino che morì di fame non sapendo scegliere fra due mucchi di fieno, uguali ed equidistanti.*

La classica quanto leggendaria esperienza si ripete oggi in più d'un settore politico italiano che rifiuta di pronunziarsi sul dilemma «Repubblica o monarchia» e sta come l'asino di Buridano; sta, sano e salvo, come «agno intra due brame di fieri lupi»; sta «come un cane in tra due dame» malgrado che San Tommaso abbia risolto il caso meglio di Buridano e di Dante affermando che praticamente esso non si pone perchè in un cibo dovrà pur sempre l'uomo trovare una qualche condizione che lo muova più forte

L'angelico dottore non è smentito nemmeno in quest'ultimo caso. Perchè chi oggi si spaccia per agnostico istituzionale non è il dantesco libero uomo ma un sordido calcolatore che ha già fatto la sua scelta. La Repubblica forse? Oppure la monarchia? Ingenui che siamo! La sua scelta è un'altra, la sua scelta è la scelta del furbo, la sua scelta è squisitamente, barabbescamente, schifosamente italiana, la sua immodificabile scelta discende per li rami, discende dai secoli di servaggio, d'ignominia e di gesuitismo, la sua machiavellica scelta è «Per chi vincerà».

Non frastornatelo dunque con la democrazia, non scocciatelo con la necessità di rinnovare l'Italia, non infastiditelo con Mazzini o con Cattaneo, con Marx o con Pisacane, non tentate di commuoverlo con le nostre miserie e con le nostre vergogne, non appellatevi ai suoi sentimenti cristiani, non contate sulla sua Speranza..., ogni sforzo è vano, come vani furono gli olocausti ed i sacrifici dagli albori del Risorgimento ad oggi perchè questo tartufo è l'autentico italiano cui è sempre guida l'unico canone politico nazionale: Francia o Spagna purchè se magna, *E si regni!*

Così lo schieramento elettorale all'inizio della campagna per la Costituente, ormai aperta con la fissazione della data per l'elezioni, è chiaramente definito: scenderanno in campo repubblicani, monarchici e agnostici del «magna» o, per essere più derisoriamente compendiosi, magnostici.

Sì, magnostici! E possa questo calembour aver fortuna. L'alta marea della storica viltà italiana fa rigurgitare tutte le fogne fasciste ed è tempo ormai, di tornare anche alle storielle ed ai giochi di parole con i quali irridemmo e ridemmo per vent'anni. Non sappiamo far altro.

m.

CRONACA DI ROMA

Quintali di riso spediti a gente che non esiste

Ieri sera un grosso autotreno con rimorchio era fermo dinanzi al famoso deposito viveri di via Milano. Qualche persona era all'ingresso ed altre sul camion carico di casse che superavano di oltre due metri le sponde.

L'autotreno diretto a Napoli, era un «OM» di proprietà della casa di spedizioni «ATA - Azienda Trasporti Automobilistici», con sede a Milano in viale Sabotino 1-A. Era stato fermato verso le 17 al 12. Km. della via Appia per un normale controllo. Ognuna delle casse portava un numero che corrispondeva, su un foglio di spedizioni in mano degli autisti Pietro Uppi e Luigi Bosei, a vario materiale: calze tubi per termosifoni, materiale radiotecnico, lamiere ed altro. Il maresciallo che aveva ordinato il fermo, molto sospettoso, procedette al controllo. Cosa c'era sotto le casse contenenti quell'innocente materiale? Altre casse. Altre casse contenenti ognuna un sacco con un quintale di riso occupavano in più strati l'intero piano dell'autotreno e del rimorchio.

Gli autisti hanno dichiarato di aver preso in consegna la merce in buona fede, non sospettando un carico di viveri contingentati. I quali, evidentemente spediti dalla ATA, erano destinati al mercato nero napoletano. La ditta ha varie succursali: a Firenze, Trento, Roma e Napoli

I nominativi dei destinatari delle casse di riso sono: Vincenzo Fiordalisi, Francesco Zanucci e Giuseppe Albanese. Si ha ragione di credere però che siano dei nomi falsi, dichiarati appositamente per intralciare le indagini e non compromettere chi la merce doveva ricevere. Alle 23 già erano stati scaricati dalla vettura motrice 30 q.li di riso e altrettanti dal rimorchio.

Il maresciallo Ferri e l'ispettore Tupini ci hanno dichiarato che nel mese di ottobre sono stati sequestrati vari quantitativi di riso, pasta, farina e grano per un totale di 210 quintali portati dal nord con lo stesso sistema che sembra sia stato adottato sino ad oggi con ottimo successo.

Sono ora in corso indagini che potrebbero portare alla scoperta di una vastissima associazione che ha i punti strategici scaglionati fra Milano e Napoli.

★ L'AUTOMOBILE del signor Gino Mandolesi veniva trafugata l'altra sera da audaci malviventi

GIRO DEL SOLE

Roma — Secondo una notizia appresa dall'«Orbis», l'on. Tito Zaniboni avrebbe intenzione di fondare prossimamente un nuovo partito.

Ivrea — Sono state eseguite le tre sentenze di condanna a morte pronunciate dalla nostra Corte d'Assise straordinaria il 6 giugno nei confronti di Raimondo Pinna e Arturo Buzzi e il 19 u.s. a carico di Domenico Ruggeri, appartenenti alla g.n.r. i primi ed alla «X Mas» l'altro, colpevoli di rapine e omicidi. La stessa Corte ha emesso condanna a morte contro Paolo Favetto, interprete presso l'ex comando tedesco e colpevole dell'uccisione di un partigiano.

Palermo — In merito ad una pretesa intervista concessa a Ponza dall'avv. Finocchiaro-Aprile ad un giornalista americano l'on. Aldisio, Alto Commissario per la Sicilia, sporgerà querela per le volgari e calunniose affermazioni contenute in detta pubblicazione.

Firenze — Allo scalo ferroviaroi di Campo di Marte una sentinella italiana intimava il fermo ad un autocarro alleato che si avanzava in luogo inibito. Lo autista alleato, disceso dall'autocarro, si avanzava in modo minaccioso verso la sentinella che, puntato il moschetto senza risultato, sparava uccidendo il soldato alleato.

Trieste — Elementi comunisti hanno cercato di impedire un comizio del Partito d'azione, durante il quale si sono verificate violente colluttazioni. Molte persone sono rimaste ferite.

Venezia — Individui mascherati ed armati si sono portati nella villa del Conte Luciano della Frattia, a Meduna di Livenza, qualificandosi per poliziotti partigiani. Fatta irruzione nella villa, si sono fatti consegnare la automobile, gioielli, monete d'oro, denaro e titoli, per due milioni di lire.

Genova — Due bombe a mano sono state lanciate verso mezzanotte contro la parte posteriore del teatro «Augustus». I due colpi improvvisi hanno un po' spaventato gli spettatori della rivista «Soffia... so'». Nessuna traccia dei responsabili.

Lisbona — Tutti i sudditi tedeschi residenti in Portogallo sono stati avvisati di tenersi pronti a lasciare, eventualmente, il territorio portoghese entro il termine di 24 ore.

Londra — L'ex Primo ministro Winston Churchill intenderebbe ritirarsi dalla vita politica alla fine di quest'anno, per scrivere le sue memorie. Sembra anche che egli accetterà il titolo di Pari. Attualmente sta passando la maggior parte del suo tempo nella sua casa di campagna a Westerham, nel Kent.

Atene — Ad Heraclion, la folla, insoddisfatta per la sentenza pronunciata dal tribunale contro un gruppo di cinque collaborazionisti, ha invaso il pretorio, ha afferrato tutti e cinque gli imputati, e trascinatili fuori dall'aula ne ha fatto giustizia sommaria. Il tribunale aveva emesso sentenza di morte per uno solo degli accusati, condannando gli altri quattro a pene varie di detenzione.

Tolosa — Il direttore compartimentale della radio francese, Pierre Clement, è stato assassinato nei pressi della sua abitazione. Gli aggressori gli hanno sparato alle spalle due colpi di pistola. La morte è stata quasi istantanea. Nessuna traccia degli assassini. La vittima, per quanto abbia appartenuto nel passato al partito socialista, non aveva mai svolto alcuna particolare attività politica.

New York — Il «Circolo del Libro» ha decretato che il libro più interessante uscito negli ultimi trenta giorni in America è il romanzo russo del giovane corrispondente di guerra e poeta sovietico Simonov, concernente la «Difesa di Stalingrado».

New York — Oltre 50.000 fanciulli delle scuole di New York e di quelle limitrofe hanno visitato i maggiori colossi della Marina americana ancorati lungo l'Hudson nel centro della metropoli. Le lezioni sono state impartite dai comandanti di Marina, i quali hanno spiegato all'uditorio infantile i movimenti e la storia di ciascuna nave.

Zuloaga è morto

MADRID, 31 ottobre.

Il celebre pittore Ignazio Zuloaga è morto oggi a Madrid in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 75 anni. I suoi quadri, prevalente di soggetto popolare spagnolo, hanno avuto, prima dell'altra guerra, un successo forse più mondano che artistico. Quella sua pittura sgargiante e generosa piaceva alla ricca borghesia, alle signore di moda. Era essa stessa una moda, che rivaleggiò con quella, parallela, della pittura di Anglada.

Zuloaga, che espose nelle principali città d'Europa, fu addirittura il trionfo di una delle più riuscite e felici Biennali veneziane.

ABBONAMENTI CUMULATIVI per il 1946

Il normalizzarsi delle comunicazioni ci consente di offrire ai nostri lettori alcune vantaggiose combinazioni di abbonamenti cumulativi per il 1946.

Con notevole risparmio si potrà ricevere a domicilio, oltre L'EPOCA, anche IL GLOBO il più importante e diffuso quotidiano economico-finanziario del centromeridione, alle seguenti condizioni:

per un anno	Lire 1.400
per sei mesi	» 750
per tre mesi	» 475

Per il periodo 1. novembre 1945-31 dicembre 1946, mesi 14, L. 1600.

Basterà rimettere gli importi in assegno circolare o cartolina vaglia ad una delle due Amministrazioni:

EPOCA - Via 4 Fontane 147 - ROMA
GLOBO - Via San Basilio 45 - ROMA

oppure versare in uno dei due conti correnti postali:

EPOCA: 1/8679 — GLOBO: 1/8131

QUEL FAMOSO MILIARDO E MEZZO

Tra il dire e il fare c'è di mezzo l'ASA

La costituzione di un consorzio fra la «Provvida», l'Annona e i maggiori complessi cooperativistici della Capitale, inteso a provvedere agli acquisti di generi di prima necessità per far fronte ai bisogni della popolazione, il largo finanziamento richiesto e a quanto pare concesso con la fideiussione dello Stato, fanno bene sperare la gran massa dei consumatori, e le ottimistiche dichiarazioni del Sottosegretario all'Alimentazione Sansone e del presidente dell'A.S.A. Bianchi rendono ancora più rosee le speranze.

Ma il cronista che ha seguito tutti i tentativi fatti dal Presidente dell'Annona per ovviare al grave problema alimentare, il cronista che ha seguito le vicende degli «spacci popolari» e dell'Ufficio commerciale a cui produttori e incettatori affibbiano le più grosse patacche, non può fare a meno di considerare con scetticismo questo nuovo esperimento sia pure avallato da uomini in buona fede e d'indubbia capacità come il ministro Molè e il Sottosegretario Sansone. Il cronista non può assolutamente convincersi che di punto in bianco le capacità commerciali del presidente Bianchi e dei suoi «tecnici» si siano centuplicate al punto da poter provvedere non solo al rifornimento dei mercatini rionali con annessi spacci popolari, ma anche di tutti i distributori della «Provvida» e di quelli delle cooperative romane.

Ogni botte può dare il vino che ha e l'A.S.A. può dare quello che finora ha dato: delusioni, amarezze; spine. Il provvedimento preso per Roma e che è il preludio di un provvedimento di vasta portata che sarà discusso nella riunione del Consiglio dei Ministri di mercoledì prossimo inteso a facilitare gli approvvigionamenti da parte degli enti economici comunali e delle cooperative, è veramente l'arma più efficace per stroncare la gretta speculazione dei privati e colpire alle radici la borsa nera.

E' sperabile però che a capo di un organismo commerciale di così vasta portata vengano messi uomini nuovi e realmente capaci, lasciando se mai all'Annona il compito dell'immagazzinaro presso i Mercati Generali, di distribuzione ai dettaglianti e di vigilanza sulle vendite all'ingrosso ed al minuto. Per gli acquisti occorrono dei veri competenti.

Vogliamo sperare che l'esperienza di questi ultimi mesi abbia insegnato qualche cosa ai dirigenti dell'A.S.A. e che il contatto con i funzionari della «Provvida» e i dirigenti delle cooperative dia dei buoni frutti.

La pioggia è nefasta alla banda del "buco"

Alcuni agenti del Commissariato di S. Eustachio sono riusciti a catturare due malviventi siciliani che si suppone facciano parte della famosa «banda del buco». Essi si trovavano ieri sera, verso le 23, nei pressi del Lungotevere Vallardi. Pioveva a dirotto e allora pensarono bene a ripararsi a ridosso del muro del convento dei Centopreti in attesa che la pioggia cessasse. Vennero così a trovarsi in una zona all'ombra, defilati allo sguardo dei passanti. Gli agenti si trovavano lì da qualche tempo quando la loro attenzione fu attratta dalle manovre sospette di alcuni individui, che, sicuri di non essere notati, proprio all'angolo della via delle Zoccolette, stavano praticando un foro nella parete di un'autorimessa, donde, come poi si è saputo, intendevano penetrare mediante un altro «buco» in un adiacente negozio appartenente a un commerciante all'ingrosso di pellami.

Il boccone era ghiotto e valeva la fatica di mettere in azione trapani e scalpelli. Senonchè le cose non procedettero secondo le intenzioni dei due malviventi; chè, gli agenti, i quali, non visti, si trovavano in quei pressi, piombavano sui malandrini, sorprendendoli proprio nel momento in cui stavano per condurre a termine la prima fase della loro impresa. Colti in piena attività i due non potevano far altro che consegnare agli agenti i ferri del mestiere e offrire i polsi alle manette. Si tratta di certi Giuseppe Maurino di anni 39 e Domenico Paternò di anni 44, entrambi da Palermo. Come si è detto, pare che si tratti di due ben attrezzati gregari della cosiddetta «banda del buco», sulle cui piste da tempo sta lavorando la polizia.

★ INDUMENTI DI NOTEVOLE VALORE, contenuti in alcune casse, sono scomparsi dalla cantina dell'alloggio del ministro plenipotenziario Renato Silenzi, abitante in viale Rossini n. 9. Tra gli indumenti rubati figurano tre pellicce per signora, due mantelli con collo di pelliccia e uno smoking.

★ DI 600 MILA LIRE IN CONTANTI, di oggetti d'oro e documenti vari, riposti in una borsa lasciata nella propria auto nei pressi del Colosseo, è stato derubato da ignoti l'ing. Giuseppe Ponti.

Zibaldone

GLI STUDENTI ROMANI PER IL PREZZO DEI LIBRI. — Gli studenti medi di Roma hanno presentato al Ministro della P. I. una mozione sul problema dell'alto costo dei libri di testo. Gli studenti chiedono che il Ministro si faccia promotore di una disposizione che, contemperando gli interessi degli editori e degli acquirenti, regoli questo campo così delicato della vita culturale del nostro Paese eliminando tutte le illecite speculazioni.

L'ORARIO FESTIVO PER I NEGOZI. — Oggi 1. novembre i negozi e le Aziende commerciali osserveranno l'orario festivo.

SCARPE PER I LAVORATORI. — Presso l'Ufficio provinciale dell'ENAL sono esposti i campioni di tre tipi di scarpe di ottima qualità offerti ai lavoratori ai seguenti prezzi: L. 4.050, 3.950, 2.150 al paio.

SERVIZIO DEGLI ESPRESSI. — A datare da oggi è ripristinato il servizio delle corrispondenze in espresso tra l'Italia e gli Stati Uniti. Dalla medesima data verrà anche ripristinato lo scambio tra i due Paesi delle corrispondenze commerciali, dei campioni e delle corrispondenze per ciechi.

PNEUMATICI AGLI AUTOTRASPORTATORI. — 263 pneumatici di provenienza alleata saranno distribuiti quanto prima agli autotrasportatori di Roma. La distribuzione avrà luogo a cura dell'Enac.

IN MEMORIA DEI CADUTI ALLEATI. — Domani a Roma, come in tutta Italia, si terranno speciali funzioni religiose in memoria dei caduti alleati.

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 per cento c. 108,80, f.m. 104,10; id. 5 per cento c. 97,70, f.m. 97,90; Redimibile 3,50 per cento c. 91, f.m. 91,20; id. 5 per cento c. 98,30, f.m. 98,50; B. T. 5 per cento 1948 98,60; id. 1949 98,20; id. 1950 prima serie 98, seconda serie 98,10, 1951 98,15; id. 4 per cento 1951 91,90; Cr. Edil. 156; Cr. Fond. 605; Assicurazioni Gen. 9600; Italcable 1460; Teti (A) e (B) 2725; Cot. Merid. 2340; Snia Viscosa 2675; Montecatini 710; Terni 700; Finsider (A) e (B) 635; Isotta Fraschini 225; Breda 735; Ansaldo 325; Fiat 2590 Romana El. 2450; Meridionale Elettr. 1490; Adriatica Elettr. 815; Acquedotto Serino 1325; Acqua Marcia 3015; Terme Acqui 240; Irimare 4,50 per cento 690; Iriferro 4,50 per cento 653; Iriferro optale 4,50 per cento 515.

BORSA NERA DELLA VALUTA

Sterlina oro 8.400; Marengo 6.400; Franco svizzero 130; Dollaro 344; Sterlina unitaria 970.

Attenzione

ERCOLI ENZO cercasi da genitori angosciati, via Taro 25, Roma. Telef. 861106. Forte mancia a persona potesse rintracciarlo.

LEONIDA REPACI
Direttore

Redattore Capo
GIACOMO DEBENEDETTI

Ist. Grafico Rom. «Il Vascello» Via Mario de' Fiori, 104 - Roma

PROCESSO PER LA FUGA ROATTA

Tutti a casa, tutti contenti

Il colonnello Ferrazzi assolto con formula dubitativa, il maggiore Rosi assolto con formula piena, la signora Ines Mancini Roatta assolta con formula piena, il generale Roatta condannato a sei mesi di reclusione, il maresciallo Mirabile e il carabiniere Filippini condannati a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, il brigadiere Galli condannato a sei mesi di reclusione con eguali benefici. questa la sentenza che il Tribunale della VII Sezione Penale ha emesso ieri sera alle 20,30 dopo una permanenza in camera di consiglio durata un'ora e mezza.

Avevamo detto che questo era il processo dei peli nell'uovo: cercare cioè un sia pur minimo dato di fatto perchè risultasse condannato uno dei poveri cirenei di quella situazione che s'è creata con la fuga di Roatta. Era anche, questo processo, un deserto di prove concrete, di dati positivi di fatto. L'ambiente favorevole alla fuga del detenuto non è stato creato in verità dai componenti del corpo di guardia; è stato creato invece dalla famosa, malscritta e poco dettagliata consegna che ha posto chi doveva sorvegliare in condizioni di inferiorità e di soggezione di fronte al detenuto. E la situazione creatasi all'ospedale «Virgilio» non è stata che la continuazione di uno stato d'animo, sorto in seno a persone non coinvolte nel processo che è terminato ieri, sboccialo all'atto dell'arresto del generale Roatta. Forte Boccea, Regina Coeli, ospedale «Virgilio»: i luoghi erano cambiati, gli ordini sempre gli stessi. Anzi, la sorveglianza è venuta a diminuire man mano che si passava da un luogo più sicuro ad un altro meno sicuro. Che cosa si poteva rilevare nel comportamento del maresciallo Mirabile e del brigadiere Galli se non senso di disciplina, di responsabilità, di osservanza alla consegna scritta da quei superiori per i quali il regolamento militare prescrive «obbedienza pronta, assoluta, rispettosa»? Il carabiniere Filippini invece, a nostro parere, ha commesso una vera negligenza in servizio: per questo s'è avuta la sua condanna a sei mesi.

Per il colonnello Ferrazzi, il maggiore Rosi, la signora Mancini: nessun dato positivo di fatto, nessuna prova concreta. E il Tribunale s'è regolato in conseguenza.

Alla fine del processo, commozione generale (degli imputati e famiglie, beninteso). La moglie di Ferrazzi ha abbracciato in pianto il marito; il figlio del maggiore Rosi Bernardini e il foltissimo stuolo di parenti, amici e meridionalissimi marescialli, si sono complimentati con il collega Mirabile e con gli inferiori Galli e Filippini.

Una radio clandestina inesistente

Gli abbonati alle radioaudizioni in ascolto alle ore 13 di ieri sull'onda di Roma Monte Mario hanno potuto udire durante la lettura del giornale radio parole estranee alla trasmissione che hanno fatto supporre ad alcuni l'esistenza di una radio clandestina fascista che trasmettesse sulla stessa lunghezza d'onda di Roma Monte Mario. Ora la R.A.I. precisa che l'incidente è stato provocato da una errata manovra che ha immesso nella trasmissione un microfono installato nella «Casa del Reduce» in Roma, dove alcuni soldati, in attesa di effettuare delle registrazioni di saluto alle famiglie, scherzavano parodiando le trasmissioni della radio fascista.

CARTELLONE

TEATRI

TEATRO DELL'OPERA: ore 18: «Don Pasquale» con Tito Schipa.
ADRIANO: ore 18: «I pescatori di Perle» con Tagliavini, Fineschi e Bechi.
ARTI: Compagnia Ruffini: ore 16 e 19: «L'ombra e la sostanza», 3 atti e quattro quadri di V. Carroll.
ELISEO: Comp. Morelli-Stoppa: ore 17,30: «Antigone» di Anouilh e «A porte chiuse», di Sartre.
FENICE: Comp riviste Tina Dolly e le nuove avventure di Tarzan.
LA SCENA (via Vittoria n. 4): Compagnia del Teatro Libero di Roma: ore 18: «Il grande viaggio».
QUIRINO: Comp. Adani, ore 17,30: «Adamo», di Hachard (novità).
QUATTRO FONTANE: ore 15,30-18,30: Comp. Bonino-Sandri-De Rege con «Il Conte dei Sospiri», di Gelik.
RAGNO D'ORO (via XXI Aprile): dalle ore 21 in poi danze e varietà.
ROXI CLUB: ore 17 e 21.30: Danze e arte varia - Via del Bufalo (Sala Pichetti).
SALA UMBERTO: dalle 16,30 rivista «Fantasia dei tempi».
TEATRO FOLLIE: Comp. Solari-Marchetti. Sullo schermo: Il professor Mistero.
VALLE: Compagnia Peppino De Filippo: ore 16 e 18,30: «I casi sono due».

CINEMATOGRAFI

AQUILA: Re dei Pellirosse.
AMBASCIATORI: Pinocchio.
AQUILA: Frankstein.
APPIO: All'Est di Giava.
ARENULA: Divieto di sosta.
ASTRA: Amanti senza domani.
ATTUALITA': Abbandono.
AUSONIA: Un bacio e nulla più e varietà.
BERNINI: Il mistero del Falco.
BRANCACCIO: La freccia nel fianco. e documentario.
CAPRANICA: Roma Città aperta.
COLOSSEO: Regina della notte.
CORSO CINEMA: «Giorni di gloria», il film della resistenza.
CRISTALLO: L'adorabile nemica.
DELLE VITTORIE: L'angelo della notte.
EXCELSIOR: Settimo cielo.
FLAMINIO: Spie dell'aria.
GALLERIA: Se quell'idiota ci pensasse.
GIULIO CESARE: Tutta la città canta.
GLORIA: La maestra si diverte.
IMPERIALE: Il XX Duca e doc.
INDUNO: La rivincita di Montecristo.
IOVINELLI: Comp. rivista Dolores Bultrini e Lacrime di sangue.
IRIS: Resurrezione.
ITALIA: La via della gloria.
MANZONI: dalle ore 16: Comp. riviste Carminio. Sullo schermo: Balalaika.
MODERNISSIMO: Sala A: L'amore ha sbagliato indirizzo - Sala B: Capitano Blood.
MODERNO: «Giorni di gloria», il film della resistenza.
ODESCALCHI: Due donne innamorate.
OLIMPIA: Due donne innamorate.
ORFEO: La maschera nera e doc. La battaglia di Francia.
OTTAVIANO: La brigata selvaggia.
PALESTRINA: L'angelo della notte.
PARIOLI: Scrivimi fermo posta.
PLANETARIO: Vigilia di guerra n. 4 (Battaglia d'Inghilterra) e Tarana.
PRINCIPE: La regina di Montmartre. Compagnia di riviste.
QUIRINALE: Settimo cielo.
QUIRINETTA: ore 10,45, 15, 17, 19, 21,15: Che distinta famiglia con Assia Noris e Gino Cervi.
REALE: Comp. Zacchini e Rina Petrowna.
REX: Frutto acerbo.
ROSA: Stella del Nord.
SALARIO: Nomadi e comp. Cordero-Marciani.
SAVOIA: La freccia nel fianco.
SPLENDORE: Il mistero del Falco.
TRIESTE: Lucrezia Borgia.
XXI APRILE: I Lloyds di Londra.
TUSCOLO: Tre ragazze innamorate.
VOLTURNO: Tutta la città canta.

RADIO

1. PROGRAMMA. — Notiziari: 7, 8, 13, 20, 23 — S. Messa: 11 — Musica: 13,15, 14,25, 15,30 («Trovatore»), 20,30, 21,45, 22,30, 23,10 — «Coccodrillo»: 21 — «L'infallibile Mr. Morrison»: 21,20 — Attualità letterarie di G. Piovene: 22,20.

2. PROGRAMMA. — Notiziari: 13, 14, 21, 23,50 — Musica: 13,10, 13,30 (orchestra Campese), 14,15, 14,40, 20,15, 20,30 (musica d'America), 21,20, 21,30 (Verdi), 22,30, 23, 23,15.

PELLICCERIA ELEGANTE
Via Francesco Crispi, 10 (Largo Tritone)
Vastissimo Assortimento
Eleganza - Convenienza
Occasioni - Riparazioni

Per il trasporto delle vostre merci rivolgetevi alla
COMPAGNIA GENERALE TRASPORTI
ROMA - VIA PO, 33
Tel. 864.472 850.361
MILANO — Via Vivaio, 15 Tel. 72.888.
NAPOLI — Espresso Trasporti - Via Palermo, 24 Tel. 50.959.
AUTOPARCO PROPRIO
AUTOTRENI PROPRI
DEPOSITO CUSTODIA
MERCI IN PARTENZA

SALSA 3A
DI PURO POMODORO
IN VENDITA OVUNQUE
SALSA 3A PURO POMODORO
«CONSERVIFICIO DI TREVIGNANO ROMANO»
ORGANIZZAZIONE BATTAGLIA
VIA TACITO 50 - ROMA - TEL. 31212

PICCOLA PUBBLICITA'

Questi avvisi si ricevono presso la concessionarie esclusive:

Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.)

Via del Parlamento, 9, telef. 61-372 e 63-964; ore 8,30-18.

oppure presso l'A.R.P.A., locali CIT, piazza Colonna (Largo Chigi).

Agenzia Bonaventa, via Tomacelli, n. 146-147.

Min. 10 parole - In neretto tariffa doppia

1 Commerciali L. 15

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO abiti biancheria scarponi stivali pagamento immediato recomi domicilio. Elisei, Governovecchio 70. 52.563.

A.A. ABBISOGNANDOMI arredare pensione acquistiamo camere letto antiche, moderne et mobili spaiati. Tel. 51.270.

MACCHINAMAGLIERIE Dubied 7 vendesi. Telef. 35.964 ore 20.22.

RAPPRESENTIAMO importante casa cinghie cuoio per trasmissioni assumiamo ordinazioni. Telefono 44.984.

SACCHI carbone canapa nuovi vendo. Telefonare 372.296.

VENDESI decolorante enologico nero animale. Tel. 859.162.

2 Capitali, Soc., Mutui L. 15

A DOTT. urgono 200.000 garantite cambiali forte premio. Telefonare 854.738.

TRENTAQUATTRENNE pratica commercio occuperebbesi cauzionando centomila o associerebbesi. Rocchi 770.656.

4 Automobili, Cicli, Sport L. 15

A.A.A. DISCHI camerarie 7,50 per 16; 9.00 x 15 acquisto. Telefonare 34.618.

ACQUISTO autovettura sgommata preferibilmente 1100 Aprilia vendo Topolino gommata (51.041).

ACQUISTO diciottobielle efficientissima gomme piene semipiene purchè occasione. 868.669 e 860870.

ASTURA sgommata perfette condizioni meccaniche acquisto anche deteriorata carrozzeria. Telefono 34.618.

CERCASI camioncino ottimo stato radioauto macchina 1500-1100 Topolino 859.162.

1500 B come nuova gommatissima vendesi - Magna Grecia 90.

VENDO 1100 sgommata pelle ottimo stato 250.000 visibile via Greci 14.

Occasioni L. 15

A. ACQUISTO APPARECCHIRADIO, UNIFORMI, VESTITI uomo, donna supervalutando. Telefono 767.536.

A.A. UNIFORMI, ABITI, BIANCHERIA, aquisto recandomi domicilio. Telefonare 368.690.

ARGENTERIA servizi vari, oggetti ornamentali argento - orologi oro uomo signora - radiofonoincisore vendonsi per divisione ereditaria. Montezebio uno interno uno. Telefono 33.504.

COPERTA Rinascimento finissima vendesi. Tel. 864.856 pomeriggio.

COPERTURE biciclette marca vendo. Tel. pomeriggio 369.158.

FISARMONICA soprammobili finissimi tovagliati lenzuoli tavolo bridge vendonsi. Telef. 851.252

FUCILE belga cal. 16 cani interni estrattori automatici vendo. Tel. 361.856.

PRIVATO vende Frack Tiglot nuovi. Telefonare ore 13-16 al numero 369.704.

VENDO privati cameraletto cucinagas mobili vari macchina duplicatrice. Tel. 866.867.

VOLPI argentate esemplari vendo. Tel. pomeriggio 369.158.

8 Trasporti: passegg., merci L. 15

18 BL portata 35 q.li partente il 3 corrente mese per Macerata Sarnano accetta trasporto merci persone. Tel. 491.802.

MILANO autovettura lusso 521 gommatissima partenza 2-11 ore 7.30 lire 6000 - Tel. 37.341.

10 Smarrimenti L. 15

FORTE marcia riportando volpino bianco mascherina nero smarrito sabato 367.791 - 63 353 - Coruzzolo.

15 Dom. aff. app. neg. loc. L. 15

CERCASI locali deposito vino o azienda vinicola avviata. Telefono 859.162.

16 Off. aff. app. neg. e loc. L. 15

CAMBIO appartamento lussuoso quattro camere con sei sette camere. Tel. 859.162.

CEDO subito due camere accessori balcone rilievo mobili. Telefono 763.588.

CERCASI uno più locali non periferici uso depositi offerta Casella 16 F SPI - Via Parlamento 9.

18 Vend. app. neg. e loc. L. 15

A.A.A. MONTEVERDENUOVO vicinissimo fermata tram vendesi signorile appartamento tre camere cucina, bagno, ingresso, balcone sgabuzzino, termosifone, maiolicati 290.000 purchè immediata stipulazione. Amministrazione Immobiliari Chisari Lanza - Via Francesco Carrara 27 int. 1 (Piazzale Flaminio) Tel. 31.219.

A.A. SANGIOVANNI vendesi negozio due porte con soprastante signorile appartamento due camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore, maiolicati. - Prezzo complessivo 550.000 purchè immediata stipulazione. Amministrazioni Immobiliari Chisari-Lanza, via Francesco Carrara n. 27 int. 1 (piazzale Flaminio).

A VELLETRI vendo due appartamenti nuova costruzione maggiore offerente. Telef. 361.222.

SANGIOVANNI vicino capolinea tram 18 vendesi signorili grazioisi appartamenti occupati, termosifone, ascensore, maiolicati, nuova costruzione ottimo stato manutenzione. Una grande camera, cucina, bagno, ingresso spazioso tutto esterno 200.000; due camere, cucina, bagno, balcone, largo-lungo corridoio 240 mila; esentasse riduzione registro, facilitazione pagamento. - Amministrazione Immobiliari Chisari Lanza. Via Francesco Carrara 27 int. 1 (Piazzale Flaminio). Tel. 31.219.

20 Cessioni Aziende L. 15

VENDESI avviatissimo molino elettrico cereali Castelli Romani due palmenti rendita centomila mensili - Casella 52 E SPI - Via Parlamento 9.

21 Domande cam. e pens. L. 12

DISTINTI cercano ammobigliata uso cucina o appartamentino 4000 mensili. Telef. 851.006.

23 Artigianato L. 12

RADIO guasta? non fatela trasportare: radiocancellieri ripara a domicilio. Preventivo gratis 366.997 582.544.

25 Domande d'impiego L. 8

A MANO qualsiasi lavoro maglia confezionano perfettamente signore riunite. Tel. 853.247.

BRAVISSIMA giovane manicure pedicure massaggiatrice recasi domicilio. Telefono 883.958.

GIOVANE balia Sabina ottime referenze. Scalella, via Sabelli 55.

REDUCE meccanico aggiustatore patente III Diesel 3 benzina ottime referenze occuperebbesi. Tel. 561.405.

26 Offerte d'impiego L. 15

DISTINTA famiglia cerca tuttofare ottimo trattamento vitto alto mensile richiedonsi referenze verbali. Telef. 368.921.

AVVISI SANITARI

Dott. ASSENNATO ARTRITI SCIATICA
Via del Tempio 3 (Ponte Garibaldi) Telefono 50.752

Dott. G. DELLA SETA
Specialista VENEREE E PELLE
Via Arenula, 29
Telefono 65.866 - 8-13. 16-20

Prof. D'AMICO OCULISTA
Via Farini 5. Tel. 42.450. Ore 8-11
Studio di specialità Dermoceltica

Gabinetto Medico Chirurgico U. S. D.
Dott. Comm. L. COLAVOLPE
Premiato Facoltà Medicina PARIGI
SESSUALI VENEREE SIFILIDE PELLE
Endovenose e Cure con Medicinali
VIA GIOBERTI, 30 (presso Stazione)

Studio di Specialità DERMOCELTICA
Direttore Comm. Dott.
ELIO del GIUDICE
Specialista Pelle, SIFILIDE, Veneree nell'Università di ROMA, Consultazioni, cure complete radicali rapide con ogni specialità medicina. Metodi di cura personali praticati direttamente dal consulente
ROMA V. NAZIONALE 230 - TEL. 40184 (8-17)

Dott. ZASA
Sciatica, Nevriti, Artrite deformante, Reumatismi, Artriti
Corso Trieste 82; Telef. 81.968

Dott. THEODOR LANZ
Veneree Pelle Disfunzioni Sessuali Accertamenti e cure prematrimoniali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Telefono 34.501
(feriali ore 8-20; festivi ore 8-13)

Dott. V. COTRONE
Veneree, Pelle, Dist. sessuali
Tirso 90 (P. Quadrata) piano int. 3 T. 866.077 (fer. 8-13, 15-20; fest. 9-13)

Dott. SPATAFORA
VENEREE, PELLE, SESSUALI
cure complete con medicinali
Via Machiavelli 47 (P. Vittorio)
Orario: Fer. 7-8, 11-20; Fest. 8-13
Telefono 776.303

Dott. Gr. Uff. DAVID STROM
Specialista Dermatologo
Guarigione senza operazioni delle
EMORROIDI
Ragadi - Ulcere - Vene varicose
Via Cola di Rienzo, 152
Or. 8-13, 16-20; fest. 8-13; tel. 54.501
ed in VIA TORINO 5 (Stazione) dalle 14 alle 16 - Tel. 480.781

Dott. ALFREDO SINISCALCO
Spec. Veneree, Pelle, Sessuali
Via Volturno 7 sc. 1 int. 4
Ore 10-14; 16-19 - Telef. 483.665

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
specialista cliniche Univ. Roma e Parigi — VENEREE - SIFILIDE PELLE - IMPOTENZA Disturbi e anomalie sessuali maschili e femminili. Analisi - cure moderne - radicali - 10-13; 16-19 fest. 10-12 e per appunt. - Via Principe Amedeo 2 (ang. Viminale - stazione)

Dott. SCARLATA
Special. Pelle, Sifilide, Veneree
Cure complete con medicine
V. Firenze 43. T. 484.706 (10.13 16.19)

DA OGGI 1. NOVEMBRE
La SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SPI
ROMA - Via del Parlamento 9 - Tel. 61.372 - 63.964
Concessionaria esclusiva della pubblicità in ogni sua forma del GRANDE QUOTIDIANO MILANESE
IL CORRIERE LOMBARDO
ACCETTA LE INSERZIONI

PELLICCE pronte, PELLICCE !!
Signore eleganti, anche a rate, di zampine e lapin 9000!! Agnelloni, lontrine e capretto 15000!!
SOLO DA NOI!!!
Via Santa Caterina da Siena, 48 (mezzanino) (Largo che da Piazza Minerva va in V. Pie' di Marmo)
Telefono 67.806
LAMAR

Lezioni di BALLO
Impartite dal Maestro C. CHERUBINI
(nella sua nuova scuola di Ballo)
Corsi rapidi e sicuri - Insegnamento e perfezionamento
CORSI CELERI PER SIGNORINE
ROMA - Via Tibullo 28 (ang. Via Crescenzio) Tel. 33612

503025 21 NOV. 2001